ANNO XXX. — Martedì 24 Luglio 1877 — N. 201

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun *foglio* centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 23 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Tutta l'attenzione in questo momento si volge, più che sul teatro dell'azione militare dove signoreggia con crescente baldanza la Russia, a Vienna, a Londra e Berlino per sapere a che punto si trovano le trattative per una mediazione, e se questa ha probabilità o meno di riuscita. Lord Derby disse tre giorni fa alla Camera Alta, che nessuna potenza potrà intervenire con maggior efficacia e successo dell'Inghilterra, allorchè si tratterà dei negoziati per la pace, inquantochè, mentre le forze dei belligeranti saranno spossate, l'Inghilterra recherà un contingente di forze fresche e intatte.

Abbiamo già dichiarato che, così ragionando, lord Derby tenne a far credere che l'Inghilterra non assumerà un'attitudine più energica e si rassegnerà a discutere su fatti compiuti. È poi naturale, del resto, che non sia sola l'Inghilterra a presentarsi con forze fresche e intatte quando si tratterà di conchiudere la pace.

Il timore che la Porta, irritata contro l'Inghilterra, possa intavolar direttamente negoziati di pace colla Russia, sussiste sempre a Londra, e pare che neppure a Vienna si discuta con indifferenza quest'eventualità. E qui gioverà avvertire a ciò che scrive il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo. Il *Nuovo Tempo* come i lettori vedranno in altra parte del giornale, dice che la Porta è ben disposta alla pace, e che il vecchio partito turco è disposto ad eliminare ogni partecipazione delle potenze occidentali alle trattative di pace. L'Inghilterra, che non può vedere ciò di buon occhio, s'adopera col mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, signor Layard, per impedire una pace a queste condizioni e in queste circostanze. Anche la flotta a Besika, stando al *Nuovo Tempo*, avrebbe per iscopo di troncare negoziati diretti fra la Russia e la Turchia.

Meno verosimile ci sembra la notizia del *Nuovo Tempo* per ciò che riguarda l'Austria-Ungheria. Chiedere l'annessione della Rumenia, o almeno l'alta sovranità sul Principato, collo scopo di separare la Russia dalla Turchia e di impegnarla a dimenticare Costantinopoli! L'attitudine del gabinetto di Vienna non ci autorizza a queste ardite supposizioni. La Russia ha fatto e fa tuttavia molto per disarmare diffidenze e per dar soddisfazione a Vienna e a Pest. La Serbia inattiva, la Rumenia quasi neutrale, sono delle concessioni che fa la Russia alle suscettibilità dell'Austria-Ungheria. Si dirà che i germi della gran quistione slava che tanto inquieta la monarchia austro-ungarica devono sbocciare, auspice la Russia, ma può e vuole l'Austria-Ungheria opporsi alla forza delle cose e alla logica inesorabile degli avvenimenti?

Un telegramma della sera da Londra conferma ciò che annunciano i giornali e le *Agenzie* estere che è imminente l'imbarco di molti reggimenti per rinforzare le forze inglesi nel Mediterraneo. L'occupazione militare di Gallipoli e dei Dardanelli e un'azione energica per sottrarre Costantinopoli ai russi è sempre discussa favorevolmente dai giornali della *city*. Il *Golos* dice che questa occupazione di Gallipoli e dei Dardanelli sarebbe una dimostrazione quasi platonica; però aggiunge che sarebbe una violazione della neutralità e che avrebbe per effetto di svincolare la Russia dalle sue promesse circa il rispetto agli interessi inglesi. È appunto in ragione delle complicazioni che potrebbero nascere da quest'occupazione, che molti dubitano ancora che l'Inghilterra si decida tanto facilmente.

Il principe di Bismarck non disse forse precisamente, l'occupazione di Costantinopoli per parte dei russi essere desiderabile in quanto che affretterebbe la conchiusione della pace; ma questo è certo che egli reputa pel momento difficile o quasi impossibile un'opera mediatrice fra i belligeranti. I giornali ufficiosi di Berlino che smentiscono il discorso del gran cancelliere con Odo Russell riguardo a Costantinopoli, aggiungono che il principe di Bismarck non ha nessun motivo per discutere la probabilità di questa mediazione, nè per cercare di adempiere al cómpito di mediatore.

La Porta ha comunicato alle potenze la notizia di nuovi eccessi per parte dei russi, allegando altresì la testimonianza di molti corrispondenti di giornali esteri. Da Rasgrad telegrafano intanto al *Journal des Débats* che la popolazione musulmana del villaggio di Albanova fu uccisa barbaramente dai cosacchi; anche la popolazione musulmana del villaggio di Balvan subì la stessa sorte. Giungono da ogni parte dei fuggitivi, annunciando sempre nuovi eccessi. Tutto menzogne, dirà il *Nord*, ma qualcosa vi rimarrà pur sempre.

Un dispaccio di ieri l'altro da Nuova York accennava a uno sciopero di impiegati macchinisti delle strade ferrate dell'Ohio e di Baltimora. Sospesi i treni delle merci, sospesa la circolazione nelle ferrovie della Pensilvania e dell'Ohio, truppe in movimento, estensione dello sciopero, scontri fra soldati e la folla in tumulto, morti e feriti in gran numero. I telegrammi odierni da Nuova York annunciano che lo sciopero ha assunto proporzioni vastissime. La città di Pittsburg è in potere della folla; scoppiarono molti dolosi incendi; si distrussero macchine e vagoni con una perdita di due milioni di dollari; il sangue fu sparso in copia; il tumulto si estende; le truppe del governo si concentrano in Baltimora, sotto il comando del generale Hancock. Come ognun vede, in America, dove c'è del grande in tutto, anche gli scioperi sono spaventosi. Aspetteremo, per giudicar meglio, più ampi ragguagli intorno all'origine e al carattere del movimento. È presumibile intanto che l'Internazionale non sia estranea a questi gravi disordini. Notisi poi che furono arrestati Escobedo e il suo seguito, mentre stavano per passare la frontiera di Rio Grande, come partigiani di Lerdo de Tejada.

I BENI ECCLESIASTICI

Nel leggere gli scritti del numeroso stuolo di liberi pensatori, che ora pretendono di riformar la Chiesa e d'infonder altrui una fede che non hanno essi medesimi, noi abbiamo avuto l'ingenuità di credere ch'eglino intendevano a assicurare e rafforzare la libertà religiosa.

Il *Diritto* ci avverte che noi ci siamo ingannati. Non solo esso sostiene essere « di supremo interesse morale e « politico per la nazione che la qui« stione ecclesiastica sia risolta senza « ritardo, » ma afferma che dal beneficio ecclesiastico non si può separar l'ufficio, cosicchè non solo la legge dovrà provvedere all'ordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche, ma ben anco al modo di elezione delle autorità ecclesiastiche, a cui spetterà il beneficio.

Se le intenzioni del ministro sono come appaiono dal *Diritto*, noi avremo presto una legge per la costituzione civile del clero. Sarebbe un gran passo verso la libertà religiosa, ma un passo a ritroso, e i combattimenti aspri e diuturni, sostenuti sinora per assicurarla sopra solide basi, non sarebbero riusciti che a scalzarne le fondamenta.

Noi crediamo che il principio elettivo si introdurrà nella Chiesa per la scelta de' ministri del culto. La Chiesa non solo con questa riforma risponderebbe alle tendenze irresistibili del secolo nostro, ma correggerebbe la sua istituzione, richiamandola, per quanto è possibile, alle sue origini.

Però intendiamoci. Per Chiesa non si potrebbe intendere nè il ministro di grazia e giustizia, nè il Senato e la Camera, nè il *Diritto*. La Chiesa è la riunione de' fedeli e il moto religioso deve scaturire dal suo seno; sarebbe violento e illiberale, se sorgesse dalle autorità politiche, se lo si volesse imporre con leggi votate dal Parlamento; sarebbe la costituzione civile del clero; sarebbe una meschina imitazione di qualche piccolo Cantone elvetico; sarebbe un'offesa aperta alla libertà di coscienza; sarebbe, insomma, un atto veramente progressista, che è quanto dire retrogrado.

Dacchè il partito progressista regge le sorti d'Italia, chiunque ha potuto apprendere quali idee prevalgano in fatto di libertà religiosa. Persino i tribunali hanno dovuto intervenire per salvarla dall'arbitrio ministeriale.

Ed il *Diritto* che è agitato dalla smania della riforma religiosa, non potendola ottenere dal Vaticano, l'aspetta dal ministro Mancini. Purchè l'abbia non ricerca donde venga. E l'avrà! Non sono alla Camera quattrocento contro cento? Che importa al *Diritto* delle idee e de' pensieri dell'*Opinione*, se dispone d'una forza così considerevole?

Ma la forza non è il diritto, e la Camera potrà far quante leggi vuole su questa materia, niuno, che sia veramente liberale, dovrà astenersi dal protestare.

Il *Diritto* ha però un argomento di gran valore. Esso dice: l'art. 18 della legge delle prerogative pontificie prescrive la presentazione della legge sui beni ecclesiastici. Facendo votare quell'articolo, o avete creduto di far cosa seria, ovvero avete cercato di corbellare la Camera ed il paese; il ministero progressista non può essere vostro complice.

Noi non vogliamo alcuna complicità del ministero con noi nè di noi col ministero. Il *Diritto* dovrebbe ricordare come l'art. 18 fu preparato, fu discusso, fu votato. Niuno ha mai avuto in animo di corbellare ed il pensarlo non torna ad onore del *Diritto*. Ma quanti articoli di legge gravissimi non vi sono, che aspettano ancora l'esecuzione loro? E quante promesse ha fatte il ministero che non si è curato di adempiere? E la legge elettorale, che s'era impegnato a presentare nella scorsa sessione e per la quale aveva impegnata la Corona, e che poscia venne pretermessa?

È curioso il *Diritto*. Noi avevamo fatto osservare esser imprudente di spogliare lo Stato delle sue prerogative e de' suoi diritti verso la Chiesa nell'acerba lotta che sostiene col Vaticano. Non si disarma mentre si combatte.

Ed il *Diritto* tosto scopre col suo particolare acume, che, nel far votare quell'articolo, si contemplava l'eventualità d'una conciliazione col Vaticano. Chi ha mai parlato di conciliazione? È stata sempre la fisima de' progressisti. Tanto varrebbe il pretendere di conciliare il Sillabo con lo Statuto e con la libertà moderna. Ma tra una conciliazione ed una lotta così pertinace e così violenta del Vaticano contro l'Italia, ci può esser una via di mezzo e ci sarà, perchè il tempo attutisce gli sdegni e calma le ire. Continuerà il contrasto, ma come fra il Vaticano e gli altri Stati liberali, senza che c'entri il potere temporale, abbattuto da sì pochi anni, che si spiegano i risentimenti di chi non può rassegnarsi alla sua abolizione.

Il *Diritto* è pur bizzarro nelle critiche che muove al nostro concetto intorno alla nomina delle Congregazioni parrocchiali e diocesane. Forse con quelle critiche crede di mostrarsi liberale e non è che un retrogrado di prim'ordine.

Se la libertà religiosa consiste, come pare a noi, non solo nel diritto che ha ognuno di esporre le proprie convinzioni e di professare la fede che più appaga la sua ragione o il suo sentimento o la sua coscienza, ma eziandio nel rispetto delle convinzioni religiose degli altri, è naturale che non si potrebbero ammettere fra gli elettori e gli eleggibili de' cittadini che non partecipano al culto di cui si hanno a scegliere gli amministratori. Altrimenti si lederebbe la libertà e si farebbe violenza alla coscienza de' credenti. Sia maggioranza o minoranza, non cale; l'inviolabilità della coscienza dev'esser uguale per tutti, pei pochi come pei molti, e chi la offende in uno solo, in tutti la offende. E che i veramente liberali, ma non progressisti, così la intendano, risulta pure dalle disposizioni di alcune chiese, le quali non ammettono al diritto elettorale ed all'eleggibilità non solo chi non è comunicante, ma ben anco chi non è contribuente.

È l'Italia in queste condizioni? Quante chiese hanno le liste de' contribuenti al loro mantenimento, allo stipendio del parroco o del vescovo o del predicatore? Non vede il *Diritto* che manca fra noi la base fondamentale della riforma da lui indicata e sostenuta, e della quale forse saremo fra breve gratificati?

Ci vuole fede viva e rivalità di sètte, ci vogliono i costumi, che in Italia mancano e che niuno può darle, perchè non si può dare quello che non si ha.

I BONAPARTISTI E LEGITTIMISTI

Il *Temps* annunzia che il sig. Rouher e il sig. Clary, ufficiale d'ordinanza del principe imperiale Napoleone, ebbero venerdì una conferenza. Il signor Clary avrebbe presentato al signor Rouher il progetto di manifesto che il principe intende di pubblicare nel momento delle elezioni.

— L'*Union*, organo dei legittimisti, continua i suoi attacchi contro il partito dell'appello al popolo e dice che questo non si dà alcun pensiero degli interessi conservatori, curandosi solo di preparare il futuro plebiscito.

— L'*Ordre*, principale giornale del partito bonapartista, rispondendo agli attacchi dell'*Union* e d'altri fogli legittimisti, chiude un suo articolo colle seguenti parole:

« Così compresa e praticata, la unione conservatrice pericolerebbe ben presto; essa ci riuscirebbe un peso, invece di esserci un aiuto, e noi potremmo essere indotti, non modificandosi la situazione, a domandarci se il raccoglimento e l'azione indipendente non gioverebbero meglio agli interessi della nostra causa di un'azione pretesa comune, la quale non è in realtà che il profitto e la confisca dell'influenza governativa con ed a vantaggio d'un partito solo. È questo che perdette già il ministero Buffet. E non tarderebbe, bisogna che lo si sappia, a colpire d'impotenza o di sterilità gli sforzi di alcuno dei membri del gabinetto attuale. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 22 *luglio*. — Tutto sommato e calcolato, la riparazione e il prefetto Paternostro sono in ribasso nella provincia di Bari. È scorso un anno o poco più e a Bitonto i candidati moderati alle elezioni amministrative vincono i progressisti; i signori Silos-Calò e Pannone risultano consiglieri provinciali in luogo dei signori Cioffrese e Capaldi, progressisti, e appoggiati dal progressista prefetto. A Monopoli il deputato del collegio, l'onor. Miani, uno dei recenti commendatori, è battuto dal cav. Martinelli, uno dei più rispettabili soci della *Costituzionale*. Povero Miani! A Conversano, rocca dell'on. Lazzaro, a cui fa la guardia monsignore arcivescovo, è risultato eletto il prof. Vavalle, uomo di idee e convinzioni moderate, e il prete Pantaleo, uno dei grandi elettori del deputato Lazzaro, è rimasto a meditare la verità del vero.

Cosa bella e mortal passa e non dura!

In Avellino succedono cose ancor più strane. Il deputato on. Villani è stato fieramente combattuto dalle autorità e i moderati, visto lo sfregio che si voleva fare ad uno dei deputati della maggioranza avversaria, unicamente perchè trionfasse un candidato voluto da S. E. il ministro dell'interno, cavallerescamente han votato per l'on. Villani, il quale è risultato, con poco gusto del prefetto Cornillon.

E quasi non bastasse questa sconfitta personale, gli elettori di Candida si sono incaponiti a dare i loro voti a grandissima maggioranza al comm. Alfonso De Caro, già prefetto di Lecce, e messo al riposo dal ministero, quasi per dimostrare che un decreto partigiano non può togliere o dare quella stima che si ottiene per le prove di una lunga e chiara vita. Il comm. De Caro non fu proclamato eletto, perchè oggi deve aver votato un altro comune, ma i voti ottenuti negli altri che formano parte del mandamento, fanno ritenere quasi certa la di lui elezione. E dato ch'egli sia eletto, non sarà un utile e bell'avvertimento, una proficua lezione pel ministero e una mortificazione pel prefetto Cornillon?

A Salerno poi succede qualche cosa di notevole. Oggi, giorno fissato per le elezioni, sono scesi in campo, da una parte, i progressisti ministeriali capitanati dal sindaco funzionante e seguiti dai cosidetti cattolici; dall'altra i progressisti indipendenti insieme ai costituzionali. Anzi, il presidente della Costituzionale, l'egregio Luciani, è candidato al Consiglio provinciale. Bontà di Dio, come le tue braccia sono lunghe! È scorso brevissimo tempo, e la condannata, imprecata, perseguitata amministrazione del comm. Luciani è vendicata da coloro stessi che per rancore partigiano fecero di essa aspro governo. L'ex-sindaco Luciani, contro di cui le ire impotenti di alcuni riparatori da burla che vennero al Municipio non sono ancora sopite, è il candidato dei progressisti indipendenti, e per Salerno non si ode che un grido: già l'amministrazione Petrosino, che dimostrò colla sua incapacità, coi suoi errori, colla sua cieca partigianeria, che non basta avere il favore popolare e la protezione dei ministri, ma bisogna sapersi meritare il plauso e la stima della cittadinanza intelligente. Chi l'avreb e detto all'on. Petrosino vedersi sorgere, solo dopo pochi mesi di governo, l'ombra minacciosa del comm. Luciani, circondata dal plauso e dalla stima dei progressisti disillusi e non più fiduciosi nell'opera dell'onorevole sindaco ff.! I trentasette costituzionali, come scipitamente furono numerati dalla stampa ufficiosa, non vanno alteri nè orgogliosi di questa vera e tardiva giustizia; al contrario, modesti e tranquilli aspettano ben altro dal tempo e dai disinganni. E diffatti, giorni sono, contatisi, si sono potuti accorgere che sono molto più di trentasette.

Metto in fine di questa mia qualche notizia del nostro Municipio. È pur troppo vero che la cassa è esausta e non si possono pagare le due rate scadute del canone del dazio di consumo. Dicesi che ieri alcuni ricchi negozianti abbiano offerto al sindaco un prestito per far fronte a così grave urgenza, ma il sindaco rifiutò la generosa offerta. Sarebbe bene pubblicare i nomi di questi egregi cittadini, perchè il paese se ne possa loro mostrar grato.

(S) **Torino**, 22 *luglio*. — Mentre in quasi tutte le più importanti città d'Italia

---

22

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

La mensa fu apparecchiata e frattanto giunse Adelgonda, svelta ragazza di vent'anni, con occhi fiammeggianti e che portava un mantellino di seta e cappello di velluto. Ella era cucitrice di professione, e benchè, in generale, questa classe in Copenhagen fosse rispettabile bensì ma misera, essendo il loro guadagno ben tenue, pure ella, a giudicarne dai suoi vestiti, non era in tal caso. Già da gran tempo s'era fatta una regola di non andare che in famiglie ove potesse divertirsi; ma in quelle tali dell'aristocrazia, per esempio, ove la cucitrice in luogo di formar parte della famiglia è lasciata del tutto a sè, rinchiusa in una stanza a parte e non visitata, come i carcerati, che per portarle il cibo.

La vedova le comunicò tosto la storia di Elisabetta e Adelgonda ne fu tanto commossa che le si gettò al collo chiamandola la sua ottima signora e lodandola del suo contegno caritatevole. Trovò anche magnifica l'azione di Elisabetta... « Purchè quell'uomo non sia condannato ad una pena infamante. Gli è dunque il tuo amante? Già, si sa; all'età tua avrei fatto anch'io lo stesso. Risiede in noi proprio... To, guarda come la si fa rossa!.. Ma non v'è nulla di male. Non è mica brutta, la piccina; v'ha qualche cosa di delicato, di espressivo in lei; ma l'abito è da campagna. »

E Adelgonda rise e raccontò le sue storie tutta la sera; ne sapeva tante e poi tante... E fu bevuto il *punch* e toccati i bicchieri e fatti de' brindisi tra i quali uno ne sussurrò l'Aldegonda all'orecchio della vedova, buttandosi poi all'indietro sul sofà a ridere.

Sarebbe stato invero curioso chi avesse veduto le due donne allegre da una parte e la timida Elisabetta dall'altra! Ella non si ritirò a coricarsi che sul tardi e le fu assegnata una stanzuccia aderente alla cucina e che serviva a serbare le provvigioni e dove la non si addormentò prima di aver recitate le sue orazioni e ringraziato il buon Dio che ci fossero delle buone persone e di averne incontrate in codesta città sì spaventosamente grande.

Il giorno era già inoltrato allorchè la chiamarono; ell'aveva dormito a lungo. Adelgonda venne a portarle essa stessa il caffè a letto e poi quando ella fu alzata e guardò fuori della finestra, vide un bellissimo sole e si sentì in cuore come un lieto presagio.

In breve ella fu pronta per uscire e voleva subito recarsi da Elimaro: vederlo, confortarlo era il suo primo pensiero; ma la vedova l'ammonì che non vi si poteva correre tanto a furia: che v'erano molte difficoltà prima che permettersero di vedere un condannato ed inoltre per resto sì grave; le promise bensì di adoperarsi a tale effetto nel giorno stesso. Frattanto le disse di recarsi subito dal consigliere dove potrebbe accompagnarla Annetta e del quale si recò a chiedere l'indirizzo ad un negoziante vicino.

La dimora del consigliere era distante e dovettero percorrere buon tratto di città per giungervi. La piccola Annetta, che ora correva davanti a lei, ora le era al fianco, non teneva frattanto in ozio la lingua.

Raccontava che la sua sorella s'era sposata ad un venditore di gazzette ed aveva ricevuto dai suoi padroni in tale occasione cinque scudi. Di questi ne avevano spesi due per comprare al giardino botanico una ghirlanda di fiori che era necessaria alla sposa, e poi s'era ballato tutta la notte nella sua cameretta, dopo aver messo di fuori il letto e l'armadio; s'erano seduti presso alla finestra, e mangiato pesce e bevuto il *punch*. E la piccola Annetta, in far tali descrizioni appariva tutta ridente nella sua faccia e perdette due volte le ciabatte con cui aveva ballato, ma altrettante le ritrovò, e finalmente giunsero alla casa del consigliere Eimeran.

Venne loro ad aprire il vecchio servitore, quello che era stato il prediletto di Carolina. Elisabetta lo conosceva dalle descrizioni udite; conosceva quasi anche i mobili, tante volte aveva udito discorrere di ogni cosa che si riferiva a questa casa. Disse ch'ella veniva dalle Halligen e dalla casa di Moritz, ed il vecchio servitore le diresse tosto il suo migliore sorriso, ma nel medesimo tempo dovè dirle che il consigliere era partito per la campagna appunto in quel giorno stesso e non sarebbe ritornato che fra cinque o sei giorni.

Elisabetta rimase lì tutta sgomenta, e fu a un filo di prorompere in lagrime; ella non seppe risponder parola, e allorchè il servo la interrogò dove ella abitasse per ora, fu Annetta che dovette rispondere per lei.

Poi ritornarono a casa, dove c'era Adelgonda che leggeva un romanzo di Giovanni Wildt.

— Questo è – diss'ella ad Elisabetta — ben altra cosa di quelli di Walter Scott; questo non se ne intende d'amore.

Poi la confortò dicendole che cinque o sei giorni non erano un'eternità, che in capo a questi potrebbe andare dal consigliere, e frattanto s'incaricava di parlar lei con la vedova. Questa non udì invece la notizia colla faccia più soddisfatta del mondo; ma Adelgonda la persuase, le ricordò ch'ella s'era oramai fatta la protettrice della giovanetta e che alla fine ogni cosa si sarebbe accomodata.

— Il mio buon cuore mi costa molto! — si lamentò l'altra. — Io finisco sempre con lo scapitarne. Oh, s'io fossi ricca, andrebbe bene! Allora non farei difficoltà di sacrificarmi! ciò non mi sarebbe nulla. Ma così invece mi convien pensarci due volte. Basta! Rimani pur qui finchè ritorni il consigliere; ma bisogna poi che tu gli racconti ciò che ho fatto; alcun compenso lo devo avere.

Poi, chiamando la fanciulla in disparte, la pregò di darle tre scudi frattanto e a titolo di prestito, essendo ella attualmente in qualche imbarazzo pecuniario. Per quanto concerneva Elimaro ell'avea parlato con un assistente e ci sarebbe il permesso di vederlo probabilmente al dopopranzo della domane; quello era anche giorno di udienza ed ella potrebbe impiegare la mattina a tentare la sua fortuna presso del re.

Dunque ancora un'intera giornata innanzi ch'ella potesse vedere Elimaro!

Il cuore le batteva affannoso, il capo le doleva per la violenza dell'emozione, ma ella dovea pur rassegnarsi a ciò che gli altri gli dicevano e che era certamente giusto e ben fatto.

Adelgonda le lesse uno dei più belli squarci del *Dito della morte*, uno dei romanzi più ammirabili a parer suo. Alla sera vennero in visita altre due signore e si mangiò e bevve e stettero allegre probabilmente in grazia a' tre scudi forniti da Elisabetta; ma questa non trovò consolazione o conforto nemmeno ad ascoltar le storie amorose della vedova o l'intrigo, com'essa diceva, mediante il quale le era riuscito di ottenere la mano del suo ora defunto marito.

Invero essa prestava attenzione ben tenue a ciò che si diceva e finì con non sapere nemmen più di che si parlasse, immergendosi sempre più ne' suoi foschi pensieri.

Al giorno seguente ella doveva parlare al re e in pari tempo veder Elimaro: come finirebbe ogni cosa? Codesto doveva essere il giorno più importante della sua vita. Come si coricherebbe all'indomani? Felice o desolata? Essa assaggiava così per tempo, la povera giovanetta, le ansie e gli affanni di un'età più matura.

(*Continua*)

l'una parte o l'altra, politica o municipale, si arrabattano e si lamentano pel *cattivo esito* (cattivo relativamente alle idee di ciascuna delle elezioni comunali), a Torino, tutti i partiti non solo, ma tutte le gradazioni di partito ne sono contentissime. Nel nostro Consiglio, il Sambuy ed il Masino possono vivere benissimo in pace ed armonia collo Spantigati e col Villa; perchè? Perchè, grazie a Dio, finora quella benedetta politica non la si è fatta entrare in cose di pura amministrazione; il ticchio di tirarla in campo era forse venuto a qualcuno; ma... nulla. Quest'anno poi il Consiglio comunale è stato, permettetemi la frase, rinvigorito con ottimi elementi: un Gastaldi, un Lessona, un Di Monale, un Ricotti, sono uomini da onorare qualunque Assemblea di cui vengano chiamati a far parte; il Berrazzo è un ottimo ingegnere industriale. Sceglierlo è stata opportunissima cosa in una città come Torino, la quale continua a migliorarsi sotto tutti gli aspetti. Le comodità pe' suoi abitanti vanno ogni giorno aumentando; linee di *tramwais* in tutte le direzioni; un po' alla volta non resta borgo lontano che non venga unito al centro con quel metodo pronto e comodissimo di comunicazione. L'altro giorno si è inaugurata la linea pel Martinetto; il Consiglio comunale ha già concessa quella da piazza Castello a piazza dello Statuto per via Doragrossa; e la benemerita Società belga ha già domandata e la Giunta appoggiata al Consiglio la concessione di tre nuove importanti linee.

Nel solo giugno 1877, con deliberazione del 22, il Consiglio ha concesso alla Società belga ben 14,400 metri di linee: 5,400 da Piazza Castello alle Barriere di Piacenza e Casale; 6,100 da Piazza Vittorio alle Piazze Solferino e dello Statuto; e 2,900 da Piazza Castello alla Barriera del Martinetto.

Stasera avrà luogo la prima seduta della seconda sessione straordinaria del nostro Consiglio comunale. Importantissimi sono gli oggetti messi all'ordine del giorno; la concessione (che v' ho prima accennata), appoggiata dalla Giunta, di tre nuove linee di *tramways* alla Società belga; concessioni di sussidi per costruzioni di ferrovie; piani d'ingrandimento ed abbellimento della città; formazione del Borgo industriale di Dora, ecc.

Dei *tramwais* v'ho detto abbastanza. Si tratta di vendere i Molini di Dora ed il Magazzino delle Fontane, proprii del municipio, con locazione dell'annessa forza idraulica, a patto che tutta quell'area in complesso venga con apposito piano regolare trasformata in ospizi ed abitazioni specialmente operaie. Quelle proprietà vanno messe all'asta, appunto con quel patto. Nel capitolato d'appalto, proposto dalla Giunta al Consiglio, all'articolo 9, è detto che lo acquisitore deve obbligarsi d' impiantare nello spazio di due anni: « il Borgo industriale, destinato a favorire specialmente la piccola industria e contenente pure due ampi isolati di abitazione civile e molte abitazioni per gli operai. » Saranno, in complesso, non meno di quattro caseggiati, disposti in modo da lasciare spazio per due strade in croce, una delle quali dovrà essere larga almeno 12 metri.

Questi particolari non sono inutili ai vostri lettori, perchè daranno loro un'idea del come dal nostro municipio si proceda oculatamente in cose di questa fatta.

Intanto c'è un nuovo e grandioso progetto per aria. Un giovane e distinto ingegnere, il signor Vittorio Emilio Cuniberti, che ha passati, per iscopo d'istruzione, molti anni in Germania, propone che nella piazza di San Carlo venga costruito, in ferro e cristallo, un giardino invernale di piacere. Le ragioni che il Cuniberti porta sulla convenienza di piantare questo giardino sono giustissime; soltanto ci sarebbe molto a dire sulla scelta della piazza di S. Carlo, una delle più belle, la più armoniosa certo ed elegante di Torino; l'edificio, oltre al far scomparire la piazza, romperebbe la bellissima linea di visuale che corre tra il Palazzo Reale e l'edificio della stazione e di Porta Nuova. Non molto lontano dal centro, siamo d'accordo; ma non proprio nella più bella e simpatica piazza della città.

L' ing. Cuniberti ha reso di pubblica ragione il suo progetto con un opuscolo, a cui sono allegati vari bozzetti. L'edificio si innalzerebbe sopra una pianta rettangolare lunga m. 116 e larga m. 52; cosicchè l'edificio disterebbe m. 12 50 dai portici e m. 25 50 dalle vie laterali. Le carrozze, di giorno, potrebbero passare pel centro dell'edificio (nel senso longitudinale della piazza), non però di sera, in cui il giardino verrebbe chiuso. Vi sarebbero negozi al piano terreno; mercè quattro scaloni, più larghi di quelli famosi di Palazzo Madama, si accederebbe al primo piano; caloriferi a vapore pei riscaldamenti nell'inverno. Al primo piano: *restaurant*, sale di lettura, per *Skating-Rinks*.

Nella monografia che accompagna i disegni il Cuniberti dà moltissimi dati, sia riguardo ai vantaggi economici dell' intrapresa, sia riguardo alla specialità tecnica della costruzione. Il Cuniberti, che viaggiò molto all' estero, conosce benissimo la partita delle costruzioni in ferro, da noi ancor pochissimo usate. Il *Cristal palace* di Londra, lungo m. 563, largo 138, occupante un' area 10 volte più grande di quella che occuperebbe il *Wintervergnügungsgarten* in piazza S. Carlo, costò lire 3,750,000; ma, naturalmente, costrutto in fretta, senza risparmio, senza decorazioni di sorta. Il giardino del Cuniberti verrebbe a costare lire 900,000, calcolando sui prezzi ordinari dei materiali in Torino, quando si acquistano in piccole proporzioni. Il Cuniberti, calcolando sui fitti dei negozi ecc., crede che il capitale impiegato nella costruzione, quand'anche fosse di lire 900,000 avrebbe un interesse del 7 0[0, doppio di quello che danno oggidì le case. Il progetto è bello e grandioso.... *Videbimus!*

La quistione del tempio israelitico pareva finita. Non è così. Il municipio non accettò, nel contratto d'acquisto, la clausola ch'esso tempio fosse destinato ad uso civile. La Congregazione chiede ora ai correligionari il loro voto, se cioè il contratto deve esser valido anche senza quella clausola. Si spera che la maggioranza dei voti sarà affermazione; se no, torneremo da capo.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Abbiamo già annunziato che il Cantone di Berna ha imposto ai suoi delegati alla conferenza svizzera pel Gottardo di rifiutare qualsiasi nuovo sussidio cantonale a quella impresa. Anche il Consiglio di Stato del Cantone di Soletta ha dato ai suoi delegati, signori Vigler e Brosi, il mandato di dichiarare che il Cantone non può partecipare ad alcun sussidio ulteriore, pel motivo che l'abbandono della linea, la quale passa per Lucerna, porterà notevole danno alla linea dell'Hauenstein.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E.) **Berlino**, 17 *luglio*. — Non è ancora finito l'affare Duhring e ne avremo ancora per un pezzo. Nell'ultima mia avvertiva come i socialisti si fossero impadroniti della questione, portando la vertenza abilmente in un altro campo. Non si può negare a codesta operazione molta sveltezza e disciplina da parte dei socialisti. Il comizio a cui accennava, e nel quale si doveva trattare dello sfratto di Duhring, non fu solamente uno, ne furono tenuti due contemporaneamente, uno dagli studenti, l'altro dai socialisti, i quali prima che gli studenti si sciogliessero vi mandarono il deputato Fritzsche per dichiarare alla scolaresca la solidarietà del partito nella vertenza insorta promettendo il suo aiuto, che fra gli applausi dei meetings fu accettato, malgrado il debole tentativo d'alcuni studenti d'opporsi a questa inaspettata fratellanza solenne dei socialisti.

Le risoluzioni prese, consistenti nella progettata formazione d'una Società per la libertà della scienza, nell'agitazione su vasta scala per una riforma generale delle istituzioni universitarie, non sono più oggidì la parola d'ordine della sola scolaresca, ma anche di tutto il partito socialista, sebbene non si possa negare che i comizi dei socialisti, composti della grande maggioranza di operai, debbano essere poco competenti in una questione d'insegnamento scientifico. Il fatto però in sè prova la grande disciplina del partito non meno dell'accorgimento dei capi, i quali hanno saputo prendere d'assalto una posizione in un ceto sociale, come gli studenti, che più d'ogni altro ha il vantaggio d'una probabile ed efficace diffusione delle idee, ben più estesa, ben più duratura che non si possa aspettarsela da qualsiasi altra classe della Società.

Dopo il *meeting* sono bensì sorte delle proteste di alcune Associazioni fra studenti, sono pur giunti dei rifiuti della scolaresca delle Università di Vienna e di Jena all'invito di ascriversi all' agitazione in favore di Dühring, non sono infine mancate delle dichiarazioni avverse e delle proteste su per le colonne dei giornali, ma tutto ciò preso insieme non distrugge due fatti, secondo me, importantissimi.

Primo quello del fenomeno il quale dacchè la propaganda socialista ha messo le tende a Berlino non era mai avvenuto, vale a dire la conclusione d' un' alleanza con un' altra corporazione o consorzio, sia pure quello degli studenti, mossi forse più dall'indignazione spontanea del momento, che dal meditato proposito d' una durevole unione. Secondo, che da tutto il lavorio dei partiti e della stampa emerge ormai chiaramente come le escandescenze di cui il Dühring fu accusato non furono che il benvenuto pretesto per troncare per sempre le sue lezioni. Una lettera di Dühring alla scolaresca di Lipsia ne dà contezza adducendo come vero motivo della sua destituzione, le dottrine da lui professate, specialmente nelle recenti sue pubblicazioni; il valore della vita (*der Werthe der Lebens*); l'avviamento all'istruzione superiore delle donne in relazione ai sistemi universitari (*Der Weg*, ecc.)

Particolarmente l'ultimo dei due libri deve aver dato sui nervi sensibili della Facoltà filosofica, perchè senza pietà scopre gli altari d'un comparismo fra i professori, diretto a tutt'altro che al bene della scienza e così esagerato, che, se le asserzioni di Dühring sono vere, in Italia nessuno esiterebbe d'applicarvi la brutta parola di « camorra. » Intanto esaminerò la pubblicazione dei documenti, non già per parte dell'Università, che se la prende con comodo, ma per parte di Dühring, che li fece stampare nella *Frankfurter Zeitung*. I giornali ufficiosi di questa sera riproducono il decreto di destituzione e una lunga manifestazione in iscritto del ministro Falck al prof. Duhring, nella quale, a grande sorpresa di tutti, il ministro giustifica la destituzione non colle lezioni fatte all' Università, ma colla critica mordace delle attuali istituzioni e consuetudini universitarie, contenuta nel secondo dei libri sopraccitati. Le accuse lanciate dal Dühring invero sono gravissime, ma appunto perchè sono tali e perchè riguardano precisamente l'attuale corpo insegnante, mi sembra capovolto ogni principio di giustizia dall' abbandono della decisione alla corporazione medesima, che si credeva offesa. Sarebbe stato assai più giusto di permettere all'accusato la prova delle sue asserzioni e di farlo giudicare da gente che non avesse alcun interesse nella controversia. Vedremo se l'Università, che promette ugualmente la prossima pubblicazione degli atti di codesto processo disciplinare, riescirà a cancellare la sinistra impressione che il suo procedere ha così vivamente destata.

Il passaggio dei Balcani da parte dei russi non ha destato nè entusiasmi, nè maggior interesse delle notizie precedenti. Tutto si risolve qui, come un mese fa, in una guerra accademica fra i giornali turcofili e russofili, che invero ha del comico.

Gli ufficiosi continuano a tener lontano ogni sospetto di una futura ingerenza militare della Germania, la quale anzi avrebbe, come si vuole, la missione di distogliere l'imperatore Francesco Giuseppe, nel prossimo convegno, da ogni idea d'intervento da parte dell'Austria. Intanto si dichiara quasi ufficialmente che la flotta tedesca, di stazione nell'Arcipelago, non ebbe, contrariamente alle voci corse, alcun ordine d'unirsi alle flotte inglese e francese.

Da Pietroburgo, invece, i corrispondenti dei nostri fogli governativi si sforzano di mettere il pubblico in guardia contro i loro colleghi d'altro colore, i quali, sebbene appartenenti a giornali amici del governo, come la *Kölnische Zeitung*, non possono essere (così dicono) bene informati. In quell'occasione si smentirono, per esempio, tutti i discorsi attribuiti dalla *Kölnische Zeitung* al principe Gorciakoff intorno alla situazione presente ed a quella del più prossimo avvenire che il cancelliere russo avrebbe fatta a Bucarest.

Alcuni fogli della capitale fanno una guerra postuma all'illegalità del divieto per l'esportazione dei cavalli, perchè, in contraddizione colla Costituzione dell' impero, fu promulgata senza convocare il Bundessatts. Fin da più giorni avvertii il fatto, che però non altera di certo gli effetti della disposizione, che verrà mantenuta. Sono piccolezze costituzionali, che per il governo non avran gran fatto. Ci pensi il Reichstag.

L' ambasciatore austriaco conte Karoly ha lasciato Berlino con un brevissimo congedo di pochi giorni.

Pare che ancora nel corrente anno si voglia convocare una conferenza internazionale onde discutere il progetto presentato dalla Svizzera ai governi di Berlino, Parigi, Roma e Vienna, col quale si mira all'introduzione d'un diritto ferroviario internazionale riguardo ai trasporti.

È morto nel suo castello di Rheineck sul Reno l' ex-professore Bettimann Hollcoez, ministro della pubblica istruzione nel primo ministero dell' attuale imperatore, quando ancora fu principe reggente per suo fratello demente. Nativo di Francoforte e di ricchissima famiglia (10 aprile 1795) studiò sotto il celebre geografo Carlo Ritter, allora direttore del ginnasio di Francoforte. Visitò con lui più volte l' Italia e la Svizzera. Fu professore alla nostra Università, dove insegnò diritto e procedura civile. Più tardi insegnò a Bonn, fu membro della Camera elettiva, nel 1858 ministro fino al 1862. Indi si ritirò nuovamente agli studi. Fece una quantità di importanti pubblicazioni, fra le quali primeggia: « Il processo civile « del diritto comune nel suo sviluppo sto« rico. »

Il capitolo della diocesi di Magonza orbata del suo vescovo Ketteler, proporrà per suo successore un prete non meno battagliero del defunto barone. Parlasi con sicurezza del canonico Monfaug (nato nel 1817) deputato clericale al Reichstag e ben noto nel Vaticano, dove come consultore ebbe grandissima parte nei lavori preparatorii sul Concilio vaticano. In quella qualità si trattenne a Roma dal 1868 al 1870.

FRANCIA

Le *Tablettes d'un spectateur* annunziano che il visconte de Greffulhe ha messo a disposizione dei Comitati elettorali conservatori la somma di 3 milioni di franchi. Il *Gaulois* dice che il barone de Rothschild non ha voluto far sapere l'ammontare della sua sottoscrizione prima che gli altri grandi finanzieri abbiano versata la propria.

— Secondo lo stesso giornale, sarebbe prossima la pubblicazione d'un opuscolo dell'ex-deputato Ordinaire, la quale non sarà gradita al signor Gambetta.

— È arrivato a Parigi il figlio del maresciallo Prim.

— Successore di Khalil pascià nell'ambasciata turca di Parigi sarà Ali pascià, attualmente governatore di Andrianopoli.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 21:

« Il *Journal d'Anvers* annunziava, giorni sono, che parecchi consigli di ministri furono tenuti sotto la presidenza del re. L'*Étoile* ha riprodotto la notizia, aggiungendo che quei consigli avevano per oggetto l'esame della situazione militare del paese. Noi ignoriamo fino a qual punto notizie e commenti siano fondati.

— I municipi furono invitati a dare il loro avviso sulla applicazione alle leggi comunali della nuova legge sul segreto del voto.

— Il conte e la contessa di Fiandra si recarono ad Ostenda per visitarvi i principi di Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci osservano che, sebbene la neoeletta Dieta della Gallizia non abbia a radunarsi che l'8 agosto, pare che in quei circoli politici si voglia occuparsi sin d'ora della questione se la rappresentanza del paese debba votare un indirizzo a S. M. l'imperatore. Un telegramma da Cracovia annunziava che i deputati della Gallizia occidentale dovevano radunarsi a una conferenza per decidere in proposito.

— Gli stessi giornali dicono che niuna notizia ufficiale venne a confermare la voce corsa che siano state rotte le trattative per la conchiusione d'un trattato commerciale colla Germania; anzi la *Bohemia* reca un telegramma da Vienna, secondo il quale si attenderebbero da Berlino delle spiegazioni sul ritardo frapposto alla continuazione delle trattative.

— Il ministero dell'interno ha introdotto lo stato d'assedio nel distretto di Hunnyai, per estirpare il brigantaggio, che ivi florisce in tutta la sua estensione.

RUSSIA

Un dispaccio dello *Standard* dice che in Polonia nacque e si diffonde il progetto di riunire tutte le antiche provincie polacche sotto la sovranità della Russia. Il governo stesso non sarebbe alieno da simile idea e ragguardevoli personaggi russi avrebbero già iniziato delle pratiche con molte egregie persone dell'emigrazione polacca.

Anche il *Pester Lloyd* annunzia che il governo russo ha cercato di avvicinarsi al partito di Czartoryski. Anzi la presenza a Vienna dell'aiutante dello czar, generale Lowaschew, avrebbe relazione con tali negoziati.

GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dal Giappone:

La guerra civile nel Giappone non è ancor terminata, anzi, se un foglio inglese del Giappone è bene informato, sarebbe scoppiata una rivolta anche ad Uvascima, nella provincia di Yyo. Sembra che il capo dei ribelli, Saigo, abbia mandato degli emissari in tutte le provincie per provocarvi la ribellione.

Un foglio di Tokio fa le seguenti riflessioni sulla situazione:

« Dal giorno della disfatta dei ribelli a Kumamoto non abbiamo notizie esatte per quanto riguarda i loro movimenti. Si suppone che i ribelli siano dispersi in piccole bande nelle montagne delle parti settentrionali di Satsuma e di Hinga. »

Il fatto che alcuni militari di rango superiore hanno lasciato il teatro della guerra farebbe supporre che la parte più seria della lotta sia già terminata; però non ne abbiamo ancora certezza.

Le forze di Satsuma sotto il comando di Saigo riuscirono, mediante una manovra abile, a stabilirsi in una parte di Kagoscima, e sebbene il numero delle truppe imperiali sia tre volte maggiore, esse non hanno potuto ancora sloggiarli.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È tornato in Roma l'on. Crispi, presidente della Camera dei deputati, proveniente da Napoli.

—

Ieri sera verso le 9 un falegname dalla Porta S. Pancrazio rientrava passo, passo nella città. Una giovinetta, sua nipote, piuttosto belloccia, s'appoggiava al suo braccio.

Erano a poca distanza dalla porta quando otto artigiani, falegnami alcuni, furono presi dal mal talento di toglier quella donna dal braccio del suo compagno, e accerchiatolo, prima con minaccie, quindi somministrandogli diverse busse, riuscirono a trascinar con loro la ragazza.

Il falegname, fuori di sè, si mise a correr tanto da arrivare in brevissimo tempo ad un posto di bersaglieri, ove appena entrato in due parole raccontò il triste accidente occorsogli.

Quattro bersaglieri e un caporale in un attimo, presi i fucili, si mettono sulle traccie dei rapitori e in breve li raggiungono.

Eccoli, grida il falegname, e chiama per nome la nipote che risponde domandando soccorso.

I mal capitati vedendo venir meno la progettata impresa, si accingono alla difesa, e già un diluvio di sassi sui bersaglieri che per disperderli scaricano i loro fucili, una palla colpisce uno dei giovinastri che cade in terra ferito gravemente a un braccio.

Bastò questo perchè gli altri sette deponessero ogni pensiero di resistenza e si arrendessero ai bersaglieri che li trassero in arresto.

Pochi minuti dopo, il ferito, che non ha che 19 anni, avea amputato il braccio per la gravità della ferita riportata.

La maggior parte di quegli scapati sono giovanissimi, e non può essere che l'abuso del vino che li abbia accecati a commettere un'azione cotanto indegna e vile.

—

È arrivato in Roma monsignor De Lavigerie, arcivescovo d'Algeri.

—

La piazza dell' Indipendenza aveva ieri sera un aspetto di festa.

Recinta da graziosi festoni, da cui pendevano vaghi lampioncini alla veneziana, aveva preso la forma di un' elegante sala popolata di invitati.

La musica accompagnò alcuni esercizi acrobatici, e finì con alcuni pezzi ballabili, che nella mente dell'autore volevano esprimere il Carnevale di Roma.

Dopo gli esercizi ginnastici, la musica e le bibite, le quali facevano parte in certo modo del divertimento, perchè comprese nel prezzo del biglietto d'ingresso, furono incendiati i fuochi artificiali preparati dai valentissimi pirotecnici fratelli Papi, e tanto il grazioso disegno dell'illuminazione come la bellezza dei colori piacquero oltremodo al pubblico che espresse il suo compiacimento con battere ripetutamente le mani.

—

È una cosa curiosa. Quando la turba dei progettisti lascia d'ingombrare gli uffici comunali, persuasa che colle disposizioni che si hanno lassù c'è poco, assai poco da fare, viene la volta dei progettisti *assidui*, che si riversa negli uffici dei giornali per assediarli con *lettere-progetti* che è una meraviglia a leggerli.

Un assiduo, fra gli altri, il quale ha il merito d' avere una magnifica calligrafia, riempie oggi due pagine di un foglio in quarto e dispone i suoi progetti a guisa di articoli, numerandoli e mettendovi sopra il titolo.

Confessiamo di non averli letti tutti, ne abbiamo però trovati alcuni che si possono senz'altro prendere in considerazione.

Esso si lamenta che con trecento e più guardie municipali in servizio, si passeggia talvolta un'ora senza incontrarne una.

Dove sono? esso esclama; nella loro caserma no, perchè, tolte le poche che sono di guardia, non ve n'è una di più. Per le piazze nemmeno, per le vie, una ogni due chilometri. Dunque?...

E conchiude: perchè non si assegna ad ogni guardia un perimetro da percorrere e non la si obbliga di non allontanarsi da quello che in caso lo richiedesse qualche accidente, sia per prestar soccorso, sia per unirsi a qualcuno dei suoi compagni che abbisognasse di rinforzo?

Le guardie stazionarie si renderebbero in certo modo responsabili della pulizia e dell'ordine del perimetro a cui sono preposte e forse gareggierebbero di zelo per fare maggiormente risaltare la loro vigilanza.

La continua permanenza in un luogo stesso avrebbe l'inconveniente di alcune relazioni troppo intime che la guardia potrebbe contrarre col suo vicinato. A ciò si provvede assegnando a turno ad ognuna di queste, per alcuni giorni soltanto, ora questo ora quell'altro quartiere della città.

L'altro progetto sul quale l'*assiduo* si ferma lungamente, e che noi tocchiamo di volo, perchè non ci è concesso tutto lo spazio nel nostro giornale, di cui dispone egli nella sua lunga lettera, è sulla costruzione di bagni pubblici da servire per il popolo.

Il sudiciume, dice egli, che esiste in alcuni rioni della città è così manifesto che è colpa farne mistero. Per persuadersene non s'ha che a entrare in alcune case a terreno di Borgo, di Trastevere, del Ghetto. S'incontrerebbero delle vecchie con i capelli arruffati e così avviluppati da rendere inutile qualunque opra di pettine. Si osservino i corpicini di quelle povere creature che giacciono in terra quasi tutto il giorno, e che dopo l'acqua del battesimo altr'acqua non è più passata sul loro corpo. E di queste spelonche e di questi poveri disgraziati che le abitano ne sono ripieni molti quartieri della città. E di quanti morbi non è cagione quel sudiciume permanente sul corpo umano?

La necessità, conchiude l'*assiduo*, di pubblici bagni, ove, o gratuitamente, o con qualche centesimo soltanto, l'ultima classe del popolo potesse andare a lavarsi e mondarsi, recherebbe un incalcolabile bene alla pubblica igiene, e il Comune e il Governo non dovrebbero permettere che nella città la più provveduta di acqua vi siano rioni ne' quali per deficienza di pubblici bagni abbia ad incontrarsi nel popolo una così grande trascuratezza di pulizia da farci credere nei peggiori e più oscuri tempi del medio evo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro centigrado

Massimo = 30,1 — Minimo = 18,5

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta = 14,53

Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, martedì, al Politeama romano, fra gli atti del *Trovatore* si farà udire il celebre contrabassista, prof. Bottesini.

BIBLIOGRAFIA

L' École française de Rome, ses origines, son objet, ses premiers travaux par M. A. Geffroy membre de l'Institut. Paris, 1876.

È noto che una Scuola è stata fondata in Roma dal governo francese per lo studio de l'archeologia. In un ragguardevole rapporto inviato all'Istituto di Francia il direttore, S. Geffroy, ne espone lo scopo, le origini, lo sviluppo, le relazioni con altre istituzioni importanti. Essa è ormai parte di un sistema di Scuole superiori che si completano a vicenda e concorrono colle loro attinenze a fortificare la cima dell'insegnamento e della coltura francese. Di fatto la Scuola francese di Roma, situata nel palazzo Farnese e da non confondersi coll'Accademia di Francia destinata alle belli arti, si collega con la *École des Chartes*, l'*École normale supérieure*, l'*École des hautes études*, l'*École d'Athènes*. Essa ha cominciato col servire d' avviamento a quest'ultima iniziando nello studio dell'archeologia classica alcuni giovani d'ingegno, destinati a illustrare coi loro lavori e colle loro missioni in Grecia e nell'Asia minore le antichità e la storia ellenica. Ma da questo ufficio semplicemente preparatorio si finì d'un' altra istituzione la nuova Scuola è in poco tempo salita a una posizione più indipendente; senza rompere i suoi vincoli con la Scuola d'Atene essa attende ora allo scopo proprio di contribuire alla illustrazione diretta dei monumenti e dei documenti originali dell' antichità romana, sia pagana come cristiana, e si allarga nel campo storico in guisa da giovarsi delle grandi ricchezze contenute nelle Biblioteche e negli Archivi non solo di Roma, ma di tutta l'Italia.

Questa ricerca delle fonti, che ha rinnovato tanta parte della storia, ha già dato i suoi frutti anche nella nuova Scuola francese. Nei pochi anni trascorsi dalla sua fondazione essa ha fornito all'insegnamento superiore della nazione più di un professore il cui sapere è attestato da lavori di cui il sig. Geffroy rende conto. Alcuni di essi sono vere scoperte e colmano qualche lacuna nella storia delle lettere e del pensiero. Tale è, per esempio, il testo di un'opera apologetica del quarto secolo il cui autore è Macario Magnete difensore del Cristianesimo contro un discepolo di Porfirio; tale è l'esame del manoscritto autografo della famosa cronaca di Salimbene, narratore e cooperatore del movimento Francescano del secolo XIII, autografo posseduto dalla Vaticana. L'archeologia figurativa ed estetica ha pure naturalmente la sua parte nei lavori di una Scuola che si propone innanzi a tutto lo studio dei monumenti; ma anche questo ramo di coltura, da quanto apparisce dal rapporto del direttore, è trattato con processo strettamente scientifico; e il medesimo carattere si manifesta nelle memorie che i membri della Scuola hanno più particolarmente consacrato alla storia letteraria, cosicchè allargando i suoi fini alle attinenze dell'archeologia e della storia colla filologia e colla estetica e di stendendo le sue ricerche dal suolo e dalle rovine di Roma antica alle biblioteche e agli archivi, la nuova istituzione ha ingrandito la sua base senza nulla rimettere della serietà dei suoi metodi, e il modo col quale il suo illustre direttore delinea nel suo rapporto i lavori a cui la Scuola si deve accingere nell'avvenire, ci assicura che un nuovo ed importante focolare di vita scientifica è assicurato a Roma. Il sig. Geffroy si piace di riconoscere gli stimoli e gli esempii che dai nostri dotti sono offerti ai nostri giovani posti sotto la sua direzione, e noi alla nostra volta emettiamo il voto che le istituzioni fondate dai governi forestieri in Italia siano di sprone al nostro per perfezionare e coordinare le sue in favore della scienza e dell'insegnamento nazionale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Scrivono da Napoli, 20, al *Caffaro* di Genova:

Stante la morte del colonnello commendatore Stefano Binelli, comandante il corpo reale fanteria marina, il tenente colonnello cav. Nicolao Casoli assumerà il comando del corpo suddetto in Napoli; il tenente colonnello cav. Gerra rimpiazzerà il cavaliere Casoli nel comando del battaglione di Spezia, e questo sarà a sua volta surrogato dal maggiore cav. Garibaldi nel comando del battaglione stanziato in Napoli.

Tre contro undici. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Il giorno 17 andante mese, in contrada Balatelle, territorio di Caccamo, tre malfattori armati di fucili aggredirono undici giardinieri di Termini che si recavano a Lercara a vendere frutta. Dopo di essere stati tutti legati, cinque dei medesimi furono derubati di un mulo per ciascheduno ed oggetti di vestiario.

— Pare impossibile, noi aggiungiamo, che undici si sieno lasciati legare e derubare da tre.

Concorso. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 22:

L'Accademia delle scienze di Torino ha posto al concorso il seguente tema:

« Dato uno sguardo complessivo allo stato « della filosofia in Italia nei tre primi de« cennii del corrente secolo, esporre ed esa« minare la filosofia di Antonio Rosmini, « considerandola nelle sue relazioni coi si« stemi dell'antichità classica e del medio « evo, e tenendo conto delle discussioni a « cui diede occasione fra i contemporanei. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre del 1878, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore. Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti. I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia delle scienze di Torino. Di quelli che verranno consegnati alla segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante. Lo scritto premiato si stamperà, se l' autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà. Il premio che l'Accademia propone all'autore della migliore Memorie è una medaglia d'oro del valore di lire duemila.

Assemblea generale della Banca toscana. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

Se non siamo male informati, sabato corrente il Consiglio superiore della Banca nazionale toscana, sulla proposta del conte Digny direttore generale, prese all'unanimità la deliberazione di convocare straordinariamente l'assemblea generale degli azionisti per il 14 agosto prossimo.

Scopo di questa straordinaria convocazione, crediamo che sia di sottoporre alle deliberazioni del corpo sociale diverse proposte, tendenti a risolvere alcuni importanti affari della Banca.

Disastro. — I giornali triestini pubblicano il seguente dispaccio da Zara, 20 luglio:

Il vento impetuoso capovolse, nel canale di Zara, una barca con 30 individui, dei quali 19 soli si salvarono e gli altri affogarono.

Falsificatori di biglietti di Banca. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno del 21:

Lo scorso mercoledì (18) due sconosciuti erano riusciti a spacciare in questa città due biglietti consorziali falsi da lire 10, e aveano tentato di spenderne un terzo, quando il maresciallo dei RR. carabinieri, coadiuvato dal brigadiere Albertoni Eugenio, riuscì a scoprire gli spacciatori, che arrestati si dissero essere C. D. e V. A. da Feltre.

Dietro pratiche ulteriori i suddetti carabinieri vennero a conoscere che i biglietti falsi furono agli spacciatori consegnati a Udine da tal De Doglioni Giuseppe, pittore da Belluno. Dopo di ciò, continuando nelle investigazioni, giunsero a sapere che i C. D. e V. A. avevano nascosto accanto al Duomo un pacchetto di numero 89 biglietti falsi da lire 10 colla serie num. 135 ed il numero 040512, sotto una pietra della strada che da sotto Castello conduce a Piave.

Inoltre il 19 di sera uno sconosciuto che veniva da Conegliano, spacciato a Ponte nelle Alpi un biglietto falso da lire 10, proseguiva la via per Belluno. Ma la cosa non stette occulta lunga pezza, chè saputolo d'un subito il brigadiere Giovagnoli Vincenzo, volò a Belluno a informarne il signor capitano dei carabinieri.

Questi anzi tutto procurò che si precludesse ogni scampo allo sconosciuto e sebbene il giorno appresso fosse riuscita a vuoto ogni minuta indagine, finalmente nella notte che successe, al suddetto brigadiere Albertoni e al collega Giovagnoli venne in mente di visitare una delle osterie del Borgo Garibaldi, e diffatti alle 3 1[4 di detta notte erano nella stanza dove tranquillamente riposava il nuovo arrivato. L'Albertoni gli chiese il nome, e l'altro gli rispose essere un tal De Ruggeri Ruggero, possidente di Levico nel Trentino, il che venne pienamente confermato dal passaporto che avea seco. Cionondimeno i detti carabinieri non si tennero paghi, vollero fare una perquisizione e gli rinvennero circa lire 1500 in biglietti della Banca Nazionale tutti buoni, 3 lenti doppie di cui non seppe dire perchè le tenesse, ed una ricevuta di un piego raccomandato e impostato a Recoaro da Doglioni Giuseppe e diretto alla V. A., arrestata due giorni prima!

È inutile il dire che per questa scoperta quel De Ruggeri non si lasciò più riposare all'osteria, ma si credè bene di procacciargli un alloggio più sicuro nella camera di sicurezza dei RR. carabinieri, i quali, dubitando sulla identità dell'individuo, lo fecero vedere a molti che in lui riconobbero il noto Prest Giovanni, per lo addietro riconosciuto fabbricatore di banconote austriache, e condannato a 5 anni di carcere, poi fabbricatore di biglietti da lire 2, dei

quali il lettore ricorderà che venne tentata la diffusione nel dicembre dello scorso anno.

Non possiamo finire senza tributare le nostre lodi al vigile ed accorto capitano, ed al maresciallo Luccini Antonio e ai brigadieri Albertoni Eugenio, Giovagnoli Vincenzo, che in una bisogna così gelosa raggiunsero con tanta accortezza un esito così felice.

Un caso curioso. — Ci scrivono da Torino, 21:

S. E. il ministro Nicotera durante il suo brevissimo soggiorno a Torino ha voluto prendere notizia di un fatto curiosissimo che avviene nel nostro ergastolo per donne. Si trova colà una detenuta, di una trentina d'anni, condannata, credo, alla reclusione, che da parecchi anni si trovava in carcere in altri Istituti simili al nostro, e nella quale, alla sua entrata in quest'ultimo, il medico avrebbe scoperto..... che invece di una *detenuta* è puramente e semplicemente un *detenuto*. Cioè.... puramente e semplicemente no. Il poveretto che fino dalla infanzia fu creduto femmina, è uomo perfettamente conformato in tutto, eccetto che in una parte, nella quale ci sono delle mostruosità che possono aver dato luogo all'inganno, ma ad un inganno molto, molto grossolano.

I medici dissero che il *caso* è curioso, ed il prefetto comm. Bargoni aveva tosto nominato una Commissione di persone competenti per esaminarlo, e queste persone competenti hanno appunto dichiarato che si trattava di un errore ben grossolano pel quale un uomo aveva potuto per tanti anni essere creduto una donna, e venir rinchiuso in un carcere di donne, punizione terribile non prevista dal Codice penale! Mi si dice che quel povero diavolo ne senta tanto la gravità da voler consigliare il ministro guardasigilli a sostituire questa alla pena di morte nel nuovo Codice penale. Ora si stanno facendo gli incombenti necessari per ridonare al suo sesso codesta aberrazione dello Stato civile.

Arresto. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 22:

La Questura ha fatto un importante arresto.

Uno dei principali imputati nelle reazioni che ebbero luogo nel 1861 nei comuni di Montemiletto e Montefalcione, in provincia di Avellino, certo Generoso Pagliuca, era ricercato fin da quell'epoca infruttuosamente.

Nel 1864 la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Napoli spiccava contro di lui mandato di cattura. Ma ogni ricerca continuò ad essere vana.

Tra le molte colpe che pesavano sulla coscienza di questo malfattore, notiamo le seguenti, che risultano dai registri di penalità della Corte d'Assise di Avellino: attentato per distruggere la forma del governo, portando la devastazione, la strage ed il saccheggio in più comuni della suddetta provincia; banda armata per fine politico, come sopra; complicità negli omicidii di Carmine Tarantino, Pellegrino Fina, Samuele e Gennaro Leone, ed altri; complicità nell'incendio del palazzo Fierrimento; ribellione con tentato incendio del convento dei Padri Dottrinarii; omicidii volontarii in persona di un sergente, di un soldato e di altri — e tutto questo ben di Dio senza tener conto di molti furti qualificati e di moltissime estorsioni tentate o consumate.

Il Pagliuca, sfuggito nel suo paese alle ricerche della giustizia, si ritirò subito in Napoli, dove viveva tranquillamente. Egli non si dava cura di nulla, e d'altra parte nessuno pare che pensasse più a lui — tanto che, in 15 anni, era riuscito a prendere due mogli, la prima nel 1863 e la seconda un paio d'anni fa, e da parecchio tempo aveva messo su un negozio di pano presso la strada dei Vergini.

Avantieri però anche la sua ora suonò — e per opera dell'ispettore cav. De Donato quel furfante fu scoperto ed assicurato alla giustizia.

Il suo nome, come abbiamo detto, è Generoso Pagliuca. All'autorità di pubblica sicurezza fu dapprima additato col nome di Generoso Vaschelli. Egli, invece, giura e sacramenta di chiamarsi Generoso Amoroso.

Inutili sforzi per eludere ancora la giustizia — poichè l'identità della sua persona fu pienamente constatata.

Il commercio dei caratteri tipografici. — Secondo una statistica ufficiale, la Francia riceve annualmente da 36 a 40 mila chilogrammi di caratteri tipografici, dei quali oltre la metà di provenienza inglese. Ma essa ne esporta una quantità ben maggiore, cioè 120,000 chilogrammi. I paesi nei quali i caratteri tipografici francesi si importano dalla Francia in maggior numero sono la Svizzera (18,000 chilogr.), il Brasile (16,000), Rio della Plata (15,000), Belgio (10,000), Spagna (8,000), Italia (6,000), Turchia (5,000), Uruguay (8,000); altri paesi (28,000).

Collezioni di poesie liriche italiane recate in versi latini, composta e ordinata dal conte Francesco Salina. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

1. Legge in data 1° luglio che annette la frazione di Montisi, circondario di Montepulciano, al comune di S. Giovanni d'Asso, circondario di Siena.
2. Legge in data 11 luglio che approva il pareggiamento dell'Università di Sassari.
3. Legge in data 13 luglio che ripristina la chiesa e confraternita dei Ss. Pietro e Paolo dei nazionali greci, dimoranti in Napoli, nello stato anteriore al concordato 19 marzo 1818.
4. R. decreto 15 giugno che aggiunge una nuova strada all'elenco delle strade provinciali di Catania.
5. R. decreto 15 giugno che distacca la frazione Rovellasca dal comune di Rovella e l'aggrega a quello di Rovellasca, provincia di Como.
6. R. decreto 20 giugno che autorizza la Società di assicurazioni marittime detta « Compagnia Sud, » sedente in Genova.
7. R. decreto 23 giugno che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca popolare, agricola, commerciale, del circondario di Modica.
8. R. decreto 15 giugno che autorizza la Banca di Ferrara ad operare una riduzione del suo capitale nominale.
9. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(*Dispacci particolari dell'*OPINIONE)

Salerno, 23. — Vinse completamente la lista concordata. Luciani, presidente dell'Associazione costituzionale, è stato eletto con 400 voti di maggioranza.

Perugia, 23. — Nelle elezioni amministrative i clericali sono stati battuti. Riuscirono eletti sette costituzionali, fra i quali Monti e Carini, sette progressisti e tre comuni alle due liste.

—

Un telegramma da Ravenna in data di oggi 23, ci fa sapere che le condizioni di salute del conte Pasolini migliorano. Nella sua caduta egli riportò una contusione al torace sinistro, accompagnata da forte commozione viscerale.

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE del Vaticano

L'*Osservatore romano* e la *Voce della verità* d'oggi hanno una nota, evidentemente comunicata dal Vaticano, nella quale si dichiarano menzognere le notizie che alcuni giornali pubblicano sull'attitudine del Vaticano di fronte ai vari avvenimenti che si succedono, o si smentiscono le dicerie di convocazioni di Congregazioni cardinalizie allo scopo di discutere misure da adottarsi in casi di morte o per altre possibili evenienze. Nella nota si respinge l'idea che la Santa Sede si mostri inchinevole a certi progetti, e si conchiude colla seguente dichiarazione:

È pertanto necessario si sappia una volta per sempre che i principii professati dal Vaticano, basandosi esclusivamente sulla verità e la giustizia, sono immutabili; che le massime proclamate nel Sillabo, nel Concilio vaticano e in altri atti pontificí, come avevano forza ieri, l'hanno oggi e l'avranno nei secoli avvenire; che le proteste emesse in varie occasioni, si emetteranno, con l'aiuto di Dio, anche in seguito e quando ne faccia bisogno a tutela dei diritti della Santa Sede e del supremo gerarca. Il Vaticano non cambia per cambiar dei tempi, ed il Signore che lo protesse per il passato, e diè segni visibilissimi della sua protezione, lo proteggerà in futuro e lo difenderà contro tutti, qualunque siano le arti, o ipocrite o palesi, che si adoperino dai nemici per vincerlo ed abbatterlo.

La quale dichiarazione si fa per ordine di chi poteva ordinarla e che vuole in questo incontro richiamate a memoria e rinnovate le solenni proteste già emesse per escludere qualunque sua relazione con uomini che, dopo aver spogliata la Chiesa e conculcati i più sacrosanti diritti, si coprono talvolta col manto dell'ipocrisia e tal'altra, gittata la maschera, non dubitano di commettere profanazioni ed atroci ingiustizie.

GUERRA RUSSO-TURCA

Al posto di Abdul-Kerim fu nominato comandante in capo dell'esercito turco del Danubio Mehemet Alì pascià; supponiamo sia quello stesso che comandava il corpo di Novileazar che concorse con quello di Suleiman pascià a battere ultimamente i montenegrini.

Il posto relativamente molto secondario che sinora gli era stato affidato era ben lungi dal designarlo come successore di Abdul-Kerim. Ma è noto che in fatto di nomine ai posti elevati in Turchia non vi è altra norma che quella delle influenze man mano dominanti.

Dall'Asia nessuna notizia.

—

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 23. — Anche la stampa più autorevole di questa monarchia giudica favorevolmente le notizie e l'articolo dell'*Opinione* sulla politica italiana, e riproduce il detto articolo.

La voce che si tratti di riunire un Congresso a Vienna o a Berlino è una mera invenzione.

Londra, 23. — Assicurasi che la Porta spera di superare le presenti difficoltà militari. Essa ha deciso di difendersi a oltranza.

Gli uomini di Stato inglesi riguardano come intempestivo e prematuro qualunque atto di rassegnazione della Turchia. Il gabinetto inglese è riuscito, col consenso della Porta, e con la cooperazione di varie altre potenze, a formare un accordo per tutelare i Dardanelli e Costantinopoli contro ogni eventuale minaccia.

L'opinione pubblica, assai bellicosa, è molto irritata contro la Russia. Il governo sforzasi di resistere a questa pressione, ma temesi che non vi riesca.

—

La politica italiana e la politica inglese nella guerra d'Oriente.

Si legge in una corrispondenza da Berlino al *Tagblatt*:

« Dalla politica che seguiranno l'Austria e l'Inghilterra dopo il passaggio dei Balcani per parte dei russi, dipenderà l'abbandono della neutralità per parte dell'Italia o la conservazione di essa. Per ciò che concerne l'Austria, si crede a Berlino che dopo una battaglia decisiva, la quale terminerebbe con una vittoria dei russi, il conte Andrassy debba offrire la sua mediazione alle parti belligeranti, sforzandosi energicamente di ristabilire la pace. È però noto che il conte Andrassy non ammette che dalla guerra attuale abbia da sorgere alcun nuovo Stato slavo nella penisola dei Balcani. Il conte Andrassy conserverà quindi il suo atteggiamento di aspettazione finchè non avvenga un fatto militare decisivo. Altrimenti la penserebbe l'Inghilterra; la quale non sembra avere intenzione di aspettare la decisione si faccia sul campo di battaglia. La probabilità d'un conflitto anglo-russo è quindi grande e la partecipazione dell'Inghilterra in quel conflitto chiamerebbe tosto sul teatro della guerra anche l'Italia. »

—

La politica austriaca nella quistione orientale

La *Neue Freie Presse*, di stasera, pubblica il seguente dispaccio da Pest, 21 luglio:

« Parecchi giornali di qui pubblicano delle lettere ufficiose da Vienna che dicono essere Costantinopoli compreso nella sfera degli interessi dell'Austria non meno che dell'Inghilterra e nessun uomo di Stato austriaco poter mai acconsentire che una potenza europea occupi anche temporaneamente Costantinopoli. Anche le situazioni create dagli eventi della guerra hanno soltanto un carattere provvisorio. L'Austria ha dichiarato apertamente che senza il suo concorso non si deciderà della sorte di un solo villaggio in Oriente, e quanto più fu grande la moderazione della monarchia durante la guerra, altrettanto nella resa dei conti sarà energico il suo linguaggio. »

—

Gli impegni della diplomazia russa

Lo *Standard*, 21 luglio, pubblica un dispaccio da Pest, nel quale si dichiara che il principe Gorciakoff si è formalmente impegnato ad impedire la partecipazione dei Principati danubiani alla guerra e le pretese loro, nella conclusione della pace, ad un ingrandimento territoriale.

—

La stampa russa

Il *Ruski Mir*, in data di Pietroburgo 19 luglio, accennando alle spiegazioni ultimamente date nel Parlamento da sir Stafford-Northcote, dice, che, sembrando desiderare il ministero francese di acquistarsi riputazione all'estero onde assicurare la sua posizione all'interno, il conte di Beust colse questa occasione per tentare di combinare un'azione comune dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia in Oriente. Ma questo tentativo, avendo risvegliato prematuramente l'attenzione della Germania e dell'Italia, dovette essere abbandonato prima che avesse avuto effetto.

Il *Messaggere del Nord*, giornale di Pietroburgo, dice che dalla stampa ufficiosa di Vienna si comprende non essersi effettuata l'alleanza dell'Austria, Inghilterra e Turchia.

Il *Nuovo Tempo*, di Pietroburgo, constata che la Porta è disposta a fare la pace e che il vecchio partito turco propende ad escludere le potenze occidentali da ogni partecipazione nella fissazione delle condizioni di essa. Questa prospettiva d'una pace separata tra la Russia e la Turchia, dispiace all'Inghilterra e accresce l'influenza della Russia a Costantinopoli, a detrimento delle potenze occidentali. Contro questo disegno di pace si agita il signor Layard e l'invio della flotta inglese a Besika è stato deciso per impedire dei negoziati preventivi tra la Russia e la Porta. La diplomazia austriaca intese ancor essa con ansietà che la Porta non ha più alcuna fiducia nelle potenze occidentali e che essa desidera di intendersi colla Russia senza intermediari. Anche l'Austria vi perderebbe le sue speranze.

—

Il richiamo degli studenti bulgari dalle Università austriache

La *Neue Freie Presse* pubblica stamane il seguente dispaccio da Praga, in data del 19 luglio:

« Tutti gli studenti bulgari inscritti all'Università di Praga ricevettero dal Comitato rivoluzionario l'ordine di ritornare senza indugio in patria. Le lettere contengono somme da 100 a 200 rubli. La maggioranza degli studenti è partita oggi.

« Identici ordini furono dati agli studenti bulgari inscritti nelle altre Università austriache. »

—

Gli apparecchi militari in Inghilterra

I giornali inglesi del 21 luglio assicurano che l'autorità dell'arsenale di Portsmouth ricevette l'ordine di tener pronti alla partenza per il 25 corrente i trasporti *Cocodrille*, *Malabar* ed *Euphrates*. La destinazione è ignota.

Il *Daily Telegraph* accenna alla voce che il governo sia deciso di occupare Gallipoli.

A proposito dei tre bastimenti sopra mentovati che ebbero ordine di prepararsi a partire, l'*Agenzia Maclean* pubblica un dispaccio da Londra, 21 luglio, nel quale si dà per certo che essi devono partire per l'India onde imbarcarvi delle truppe che hanno regolarmente finito il loro tempo di dimora nella colonia.

—

La difesa delle coste della Finlandia.

Si legge nella *Neue Freie Presse* di stamane:

« Come annunzia il *Golos*, il 15 di questo mese furono imbarcati sul vapore *Ladoga* 120 marinai dell'equipaggio della flotta, comandati dal capitano-luogotenente Newelskoi, per Wiborg, onde assicurare quella fortezza coll'immersione di torpedini. Si dice che l'aiutante generale Totleben si recherà presto a Wiborg, per dirigere personalmente i relativi lavori. »

—

La crisi del governo turco.

La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 20 luglio:

« Ci scrivono da Costantinopoli che Savfet pascià è stato destituito per la sua negligenza nella direzione degli affari. Redif pascià per i modi brutali che usava nelle sue relazioni col sultano; Abdul-Kerim per la sua mancanza d'energia. Mahmoud-Damat pascià, che mostra ora delle disposizioni bellicose, rimarrà. Quindi si dilegua ogni speranza di veder ritornare Midhat pascià. In cambio regna a Costantinopoli una grande irritazione contro il sultano, al quale si attribuisce l'intenzione di abdicare in favore di suo nipote Joussouf-Izzedin. »

—

La destituzione di Abdul Kerim pascià.

La *Neue Freie Presse*, annunziando la destituzione di Abdul Kerim pascià e la nomina di Suleyman pascià, il vincitore dell'esercito turco in Bulgaria, fa qualche commento sopra questa notizia. E primieramente nota che, Suleyman pascià non essendo ancora sopra il teatro della guerra dovendo le operazioni essere dirette provvisoriamente da Osman pascià, l'ex-comandante di Widdino, è anche per questo rispetto pericoloso il cambiamento del comandante supremo, mentre d'altra parte tale cambiamento, nel corso di una campagna, è sempre un fatto inconsulto. Ci vorrà del tempo prima che il nuovo comandante possa orientarsi sul teatro della guerra.

La *Neue Freie Presse* non nega che Abdul Kerim pascià abbia commesso gravi errori. L'ambigua politica delle potenze e la parte presa nella direzione della guerra dal partito del serraglio, alla cui testa era il cognato del sultano, Mahmud pascià, sono cagione degli insuccessi militari della Turchia. La sola colpa, che ha Abdul Kerim, consiste nell'aver assunto il comando dell'esercito, mentre in fatto egli era soltanto l'esecutore degli insensati ordini provenienti da Costantinopoli.

Il successore di Abdul Kerim, dice il giornale viennese, non potrà per ora fare altro da ciò che questi intendeva di fare. L'esercito di Schumla rimarrà nelle sue posizioni e cercherà di guadagnar tempo col minacciare le comunicazioni dei corpi russi fra loro, acciocchè il nuovo esercito, che si forma in Adrianopoli, possa compiere il suo concentramento. Per questo temporeggiare nella condotta della guerra possedeva Abdul Kerim le qualità necessarie ed è quindi, anche per questo rispetto, deplorevole la sua destituzione.

—

Provvedimenti eccezionali della Porta

Alla *Corrispondenza Reuter* si annunzia da Costantinopoli, che fu pubblicato un decreto del sultano in cui si ammoniscono i pubblici funzionari nel *vilajet* di Adrianopoli e loro s'impone di non abbandonare i loro uffici, colla comminatoria di pene severe ed eventualmente anche della pena di morte.

In tutta la provincia di Adrianopoli fu proclamata la leva in massa.

—

Gli eccessi della guerra d'Oriente

Telegrafano al *Daily Telegraph* da Kars, 19 luglio:

« Moukhtar-pascià si sforza energicamente d'impedire che i kurdi esercitino contro i partigiani dei russi rimasti sul territorio ottomano delle rappresaglie in cambio delle atrocità commesse dalle truppe dello czar durante la loro marcia per l'Armenia. »

Alla *Kölnische Zeitung* telegrafano da Vienna, 20 luglio, che un telegramma indirizzato da Simnitza alla *Presse* dice avere il granduca Nicolò, in seguito alle notizie relative a pretese crudeltà commesse dalle truppe russe, invitato gli ufficiali esteri addetti al quartier generale a recarsi sopra i luoghi per convincersi della falsità di queste voci.

—

Si legge nella *Presse* di Vienna:

« Gli eccessi commessi dai bulgari sopra i musulmani non sono negati nei circoli governativi russi. I russi dichiarano che sono essi una rappresaglia delle atrocità commesse l'anno scorso sopra i bulgari dai turchi; essi soggiungono che i russi non sono sempre in grado di proteggere dappertutto i turchi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 22. — La città di Pittsburg nella Pensilvania trovasi in mano della folla e di 3000 scioperanti. Ieri, dopo mezzodì, vi scoppiò una sommossa. La milizia tirò contro i rivoltosi. Vi furono 20 uccisi e 29 feriti, compresi alcuni militi.

Scoppiarono parecchi incendi.

Avvennero dimostrazioni turbolenti in altre località.

La circolazione sulle ferrovie della Pensilvania è sospesa.

Lo sciopero si estenderà probabilmente lunedì alle ferrovie dell'Ohio e del Mississipi.

Furono fatti a Baltimora circa 100 arresti.

Le autorità americane arrestarono Escobedo e il suo seguito mentre stavano per passare la frontiera di Rio Grande, come partigiani di Lerdo de Tejada.

New-York, 22 (sera). — La notte scorsa a Pittsburg fu terribile.

I rivoltosi, i quali si sono impadroniti di fucili e di cannoni, tirarono contro i vagoni e le officine della ferrovia, dirigendo il fuoco di artiglieria contro il deposito delle macchine, ove la milizia si era trincerata. La milizia tentando di uscire, fu respinta, quindi ha potuto uscire.

Vi furono 30 morti e molti feriti; 125 macchine e 250 vagoni furono distrutti; la stazione fu incendiata.

Le perdite ascendono a 2 milioni di dollari.

Lo sceriffo di Pittsburg fu ucciso.

Pearason, generale della milizia, fu ferito.

La milizia si ritirò sulla riva settentrionale del fiume Allegheny e fu dispersa ed inseguita dai rivoltosi.

Pittsburg è in piena anarchia.

Lo sciopero continua ad estendersi.

La milizia è in movimento in tutta la Pensilvania per recarsi sul luogo dei disordini.

Le truppe si concentrano in Baltimora sotto il comando del generale Hancock.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che la destituzione di Abdul-Kerim non fu cagionata dagli avvenimenti della guerra, ma unicamente da un rapporto del delegato speciale, indirizzato direttamente al sultano, sullo stato desolante dell'esercito turco, ch'è quasi decimato dalle malattie e dalle diserzioni.

Belgrado, 23. — La Scupcina accordò un credito per mantenere un corpo di osservazione sulla frontiera turca e per formare un campo con 24 battaglioni della milizia.

Berlino, 23. — La squadra tedesca del Mediterraneo, partita da Bairut il 21 corrente, giunse ieri a Larnaca, nell'isola di Cipro.

New-York, 23. — Corre voce che il governo spedirà il generale Sheridan a Pittsburg.

Gli scioperanti di Baltimora distrussero i vagoni.

A Pittsburg furono saccheggiati ed incendiati 2000 vagoni. I danni ascendono a 4 milioni di dollari.

I cittadini formarono un Comitato di vigilanza.

Lo sciopero si estende alle ferrovie della Pensilvania, di New-York e dell'Ovest.

Temesi che avvengano tumulti ad Harnesville, Buffalo e Saint-Louis.

Il governo concentra truppe in parecchi punti.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 22. — Mehemed Alì pascià, comandante in capo dell'esercito del Danubio, è giunto a Sciumla.

Suleyman pascià prese il comando dell'esercito dei Balcani, concentrato da Reouf pascià.

Londra, 23. — I giornali annunziano che furono dati gli ordini affinchè parecchi reggimenti si imbarchino immediatamente per andare a rinforzare le forze inglesi nel Mediterraneo.

I giornali fanno presentire la possibilità di una occupazione militare di Gallipoli e dei Dardanelli e affermano che il governo ha deciso di agire per proteggere Costantipoli e non lasciarla cadere nelle mani dei russi.

Pietroburgo, 23. — Il *Golos* dice che l'occupazione di Gallipoli per parte degli inglesi senza una dichiarazione di guerra sarebbe una dimostrazione quasi platonica, che però violerebbe la neutralità e svincolerebbe per conseguenza la Russia dalle promesse di rispettare gli interessi inglesi.

Zara, 22. — Dicesi che i montenegrini bombardano la fortezza di Niksic.

Costantinopoli, 23. — Assicurasi che, in seguito ad alcuni scontri che ebbero luogo giovedì nei dintorni di Khediler, i russi si sono ritirati verso la frontiera.

Muchtar pascià avrebbe nuovamente portato il suo campo in avanti.

Le comunicazioni telegrafiche con Kars sono ristabilite.

Redif pascià ed Abdul-Kerim pascià sono arrivati a Costantinopoli.

Pietroburgo, 23. — Un telegramma del granduca Nicola, in data di Tirnova, 21, esprime sentimenti d'indignazione cagionati dalla lettura del rapporto del generale Gurko sulle barbarie commesse dai turchi sui morti, feriti, prigionieri russi e sulla fellonia dei turchi, i quali nel combattimento del giorno 18, avendo spiegato la bandiera bianca, tirarono contro il parlamentario.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	74 52	74 77
Imprestito Nazionale.	— —	— —
Detto piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma.	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 90
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La Borsa odierna era alquanto ferma nella Rendita che oscillava fra 76 92 1/2 e 76 87 1/2 f. m. terminando offerta a quest'ultimo prezzo. Per contanti fu negoziata da 76 95 a 76 92 1/2.

Prestito cattolico 80 35.

Id. Blount 77 95.

Id. Rothschild 80.

Meglio tenute le Azioni del gaz pagate 615.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 109 75.

Id. *chèques* 110 30

Londra 3 mesi 27 62.

Oro 21 98.

(*Ore 5 pom.*)

In sensibile reazione la Rendita in seguito ai ribassi di Parigi e Londra, promossi dalla notizia dell'invio di truppe inglesi nel Mediterraneo. Si apriva 76 50 f. m. e si finisce 76 27 1/2 a 76 32 1/2.

FIRENZE	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	22 03 c
Londra 3 mesi	27 57 1/2 »	27 63 »
Francia a vista	110 10 »	110 35 »
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi	805 — n	805 — n
Az. Banca Naz.	1957 — f	1955 — f
Strade ferr. meridionali	333 — n	333 — n
Obbligazioni dette	— — »	232 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	640 — n	634 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	21	23
Ren. it. 5% god. 1° lug. 1877	76 77 1/2 f	76 77 1/2 f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	21	23
Rendita Francese 3 0/0	70 70	70 50
» » 5 0/0	107 75	107 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0.	69 80	69 15
» » 5 0/0.	— —	— —
Ferr. lombardo-venete.	147 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	228 —
Ferrovie romane, azioni	— —	66 —
Obbligazioni lombarde.	223 —	222 —
Obbligazioni romane	238 —	239 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone